

NASCE IL GOVERNO GIALLO-ROSSO

LA DIREZIONE NAZIONALE

Pieno mandato al segretario a gestire il confronto con il Presidente del Consiglio Conte e con le forze politiche della nuova maggioranza di governo. È quanto è emerso dalla riunione della direzione nazionale che si è riunita il 3 settembre. Il segretario nazionale Enzo Maraio nel suo intervento ha affermato: "Tra i punti del programma di governo compaiono le tematiche più urgenti che i socialisti avevano sottoposto a Conte durante le consultazioni, a cominciare dall'attenzione verso il mondo del lavoro, al taglio del cuneo fiscale, alla tutela delle fasce più fragili e delle famiglie, al welfare e all'ambiente. Serve poi una nuova legge sull'immigrazione che affronti il problema in modo organico. Le nostre proposte sono state accolte, non possiamo che prenderne atto, ora aspettiamo l'evoluzione delle questioni in campo. Il Presidente Mattarella ha richiamato tutte le forze politiche alla responsabilità, questo è fondamentale per i socialisti ma soprattutto per il Paese perché non possiamo consegnare l'Italia a forze illiberali e antidemocratiche, e assistere inermi ad un declino che inesorabilmente le politiche del precedente governo ha alimentato.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

Tra i colpevoli della grave situazione nella quale ci siamo trovati dopo 14 mesi di governo Lega/M5s, fino a portarci sull'orlo di una svolta autoritaria, con Salvini a invocare un voto plebiscitario per "assumere i pieni poteri", non possiamo non annoverare Renzi, Grillo e Conte. Il primo non ha lasciato alternative all'alleanza Lega/M5s all'indomani delle politiche di marzo 2018, il secondo ha cantato le lodi della rivoluzione post ideologica del "vaffa", il terzo si è prestato a fare da pallido notaio dell'alleanza Salvini/Di Maio.

Ma dopo l'improvvisa crisi ferragostana di Salvini, è stato lo stesso terzetto a preoccuparsi di "salvare" la Repubblica. Così Renzi è diventato una persona *ragionevole*, Grillo il fustigatore di chi non sa sognare il futuro, e Conte addirittura uno statista. Con queste premesse, e di fronte all'esito pur positivo della crisi di governo, non è facile essere ottimisti.

Per ora la scelta è stata quella dettata dallo stato di necessità, affrontato nei termini cari a Nenni di fronte alle decisioni più difficili: "fai quel che devi, succeda quel che può". Se dunque è giusto, valutati i contenuti programmatici, fare quel che si deve e quindi dare fiducia al nuovo governo, occorrerà però restare vigili su quel che può succedere, soprattutto – per quanto ci riguarda - nel campo della sinistra. *C. Lorenzo Corelli*

UN GOVERNO DI SVOLTA CHE CORREGGA I DECRETI SICUREZZA SALVINI

Ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo, recita la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, sottoscritta da 60 Stati in Giamaica nel 1982, un Trattato internazionale che definisce le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani.

Quanto sta avvenendo nel Mediterraneo, tra sbarchi continui sulle nostre coste e divieti disumani, conferma che le politiche in materia di immigrazione tanto care al Ministro degli Interni Salvini non hanno risolto nulla. Mentre il Paese era alle prese con un Governo tutto in costruzione, l'emergenza degli esseri umani che scappano dai lager libici non è cessata. Con la forza, violando il divieto di ingresso in Italia siglato dai ministri Salvini, Trenta e Toninelli, i 104 profughi della nave Eleonore sono sbarcati nei giorni scorsi a Pozzallo in provincia di Ragusa. E con il permesso delle autorità, per le precarie condizioni di salute, i 131 della Mare Jonio a Lampedusa. Hanno guadagnato così il sospirato "porto sicuro" i naufraghi delle ong tedesca e italiana. Mentre un altro centinaio di migranti sono arrivati su altre quattro imbarcazioni tra Lampedusa a Pozzallo. Persone traumatizzate da un vissuto di violenze e torture di cui portano i segni addosso che rappresentano un insieme di sofferenze e diritti negati. La criminalizzazione dei soccorsi, e dunque le multe astronomiche alle navi che salvano i migranti e la follia dei porti chiusi sono atti abominevoli per il semplice motivo che soccorrere chi è in pericolo è un dovere giuridico oltre che morale e che il soccorso è compiuto quando le persone sono portate a terra nel più breve tempo possibile.

Il Decreto sicurezza bis deve essere smantellato. E' illegittimo e incostituzionale, si basa sulla presunzione del pericolo di ingresso delle persone rispetto alla sicurezza dello Stato. Ma sono davvero questi disperati i nemici di cui avere paura? Ora il nuovo governo rosso-verde deve affrontare davvero la questione dell'immigrazione e dare una svolta radicale alle politiche su questi temi. Un governo che segni un tratto distintivo rispetto al precedente deve da subito rivedere i decreti sicurezza varati dal quello precedente accogliendo i rilievi posti dal Presidente della Repubblica:

- la mancanza di proporzione tra i comportamenti contestati e le sanzioni aumentate fino 20 volte, - l'assenza di

criteri che distinguono la tipologia di navi e i motivi della presenza delle persone a bordo, - la valutazione del pericolo, poiché il divieto di ingresso nei porti deve comunque rispettare gli obblighi internazionali e non vale per le persone in pericolo. Il nuovo governo deve altresì mandare in soffitta la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e organizzare la gestione dei flussi, la lotta alla clandestinità e l'integrazione. E in Europa va condotta la partita della ripartizione dei migranti, oltre alla modifica improrogabile del Trattato di Dublino. "Chi arriva in Italia arriva in Europa" ha affermato il premier Conte, e **l'Europa se ne deve occupare con una gestione condivisa, ma Salvini non ne ha mai discusso a Bruxelles.**

L'immigrazione è una questione globale e non può essere gestita solo con politiche securitarie.

PRIMO LEVI: se comprendere è impossibile, conoscere è necessario

Ci ritroviamo nel terzo millennio, di nuovo, di fronte all'immensa domanda esistenziale che Primo Levi pose al mondo con la lucida visione di un testimone diretto delle deportazioni e immani violenze naziste: chiedersi se l'uomo esista, significa essere coscienti di quali siano le condizioni minime di civiltà in base a cui possiamo dirci umani. L'uomo esiste solo se si fa garante e portatore di diritti e di fratellanza.

Era nato il 31 luglio del 1919, l'eredità e i lasciti dell'intellettuale torinese vanno ben al di là delle celebrazioni per il centesimo anniversario della sua nascita. Certo è che molti interrogativi della sua testimonianza sono tornati di straordinaria attualità nel nostro tempo, tutto ciò che è accaduto non è sepolto o distante dalle pulsioni dell'umanità. Nel 1979 Levi scriveva sulle colonne del quotidiano La Stampa: *"È un compito terribile ricordare che in Europa, e solo quarant'anni fa, un popolo e una civiltà sono stati uccisi, ma questo è pure avvenuto, e l'essere ciò avvenuto colloca il fatto orrendo fra i fatti possibili, fra i fatti ancora possibili. Quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo..."*. Sono trascorsi altri quarant'anni da allora e l'ammonimento di quelle considerazioni è rimasto intatto, se possibile ancora più forte. È necessario quindi raccogliere una sfida che tenga conto del nostro tempo, delle minacce che lo abitano, nel tentativo di carpire i frutti più importanti della costruzione del dopoguerra: l'Europa innanzitutto. Nel 1947, in una intervista concessa poco dopo la pubblicazione del romanzo-testimoniaza *"Se questo è un uomo"*, intramontabile documento sulle orribile esperienze della violenza nazista vissute quando venne internato nel campo di concentramento di Fossoli e successivamente deportato ad Auschwitz, affermò di essere disposto a perdonare i suoi aguzzini e di non provare rancore nei loro confronti: *ciò che importa, è solo rendere una testimonianza diretta, allo scopo di fornire un contributo personale affinché si eviti il ripetersi di tali e tanti orrori. Le leggi razziali furono provvidenziali per me, ma anche per gli altri: costituirono la dimostrazione per assurdo della stupidità del fascismo. Si era ormai dimenticato il volto criminale del fascismo, quello del delitto Matteotti per intenderci, rimaneva da vederne quello sciocco*.

Morrà suicida nell'aprile dell'1987, probabilmente lacerato dalle strazianti esperienze vissute e dal quel sottile senso di colpa che talvolta, assurdamente, si ingenera negli ebrei scampati all'olocausto: essere "colpevoli" di essere sopravvissuti. Chi meglio di Primo Levi può quindi ricordarci che nulla è acquisito per sempre, che dobbiamo vigilare con rigore, in una società come quella attuale, in cui il disagio sociale e la crisi economica stanno generando frustrazione e rabbia rischiando di far ricadere l'odio su un capro espiatorio. Lo vediamo intorno a noi, nelle violente reazioni contro i diversi, nelle forme di intolleranza e di mancanza di solidarietà verso i più deboli e i disperati. In un mondo minacciato da razzismi, forme vecchie e nuove di xenofobia o nazionalismi, serve rivivere tragedie storiche dell'orrore e della sofferenza di uomini, donne e bambini, serve per evitare che si ripetano. Tornare alla lezione di Primo Levi per immergersi nelle contraddizioni di un tempo difficile, non significa guardare indietro ma continuare a difendere valori e conquiste che ci appartengono, per guardare al futuro con speranza, per presidiare la nostra umanità.

Mantenere la memoria della Shoah, risorsa cruciale di una comunità nazionale che non vuole perdersi, né smarrire il senso di una direzione di marcia, deve essere un impegno delle istituzioni, ma anche di ogni singolo cittadino.

IL PARLAMENTO HA SCELTO DI NON DECIDERE SUL SUICIDIO ASSISTITO

Per la prima volta in Italia è intervenuto pubblicamente il Comitato nazionale di Bioetica, massimo organismo chiamato a esprimersi su temi che coinvolgono scienza e etica. Il 18 luglio ha approvato a maggioranza un documento chiarificatore e di ampio respiro sul suicidio medicalmente assistito per richiamare l'attenzione sulla differenza dall'eutanasia. *"L'eutanasia è l'atto con cui un medico o altra persona somministra farmaci su libera richiesta del soggetto consapevole e informato, con lo scopo di provocare intenzionalmente la morte del richiedente. Va quindi inquadrata come omicidio del consenziente. Mentre l'aiuto o assistenza al suicidio prevede che sia l'interessato a compiere l'ultimo atto che provoca la sua morte. Un atto possibile grazie alla determinante collaborazione di un terzo, anche un medico, che prescrive e porge il prodotto letale nel rispetto di rigide norme"*. Nonostante all'interno dell'organismo i pareri sul tema siano stati difformi, il Comitato è pervenuto alla formulazione di alcune raccomandazioni condivise *"auspicando innanzitutto che in qualunque sede avvenga – ivi compresa quella parlamentare – il dibattito sull'aiuto medicalizzato al suicidio si sviluppi nel pieno rispetto di tutte le opinioni al riguardo, ma anche con la dovuta attenzione alle problematiche morali, deontologiche e giuridiche costituzionali che esso solleva e col dovuto approfondimento che esige una tematica così lacerante per la coscienza umana. In ogni caso il Comitato non prende posizione. Si tratta di riflessioni bioetiche che sono nate con l'idea di dare informazioni chiare su pro e contro un'eventuale legislazione sul suicidio assistito, un valido strumento per indicare*

nodi, criticità ed elementi positivi al legislatore, che potrebbe avere un approccio favorevole o anche contrario ma nell'ambito di una libertà di scelta" ha affermato il Presidente Lorenzo D'Avack.

È stato fatto un passo importante che ridà visibilità a un tema così spinoso e divisivo che il Parlamento ha dimostrato non voler affrontare scegliendo di non decidere. Una lezione al Parlamento che non è stato capace in sei anni di discutere la legge di iniziativa popolare e, in un anno di rispondere alla richiesta di legiferare della Corte. Nel febbraio 2018 dopo il caso suscitato dal suicidio assistito del dj Fabo e del supporto in questa scelta fornitogli dal radicale Cappato, la Corte d'Assise di Milano non emise a suo carico condanna né assoluzione ma chiese alla Consulta di valutare la norma sull'aiuto al suicidio. Nell'ottobre dello stesso anno la Corte Costituzionale ha rinviato al 24 settembre di quest'anno la decisione, sollecitando una legge sul fine vita perché *la norma attuale non fornisce adeguate tutele*. Ora il tempo stringe, in assenza di una legge del Parlamento alla data fissata per la nuova udienza, saranno ancora una volta i giudici a dover decidere su temi che riguardano la vita delle persone e intervenire in linea con l'ordinanza già emanata, in cui è stata evidenziata l'incostituzionalità dell'art.580 del Codice penale nella parte che prevede e classifica come reato anche il solo aiuto al suicidio.

ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

Ursula von der Leyen, europeista convinta, ha un sogno, ambizioso: "La mia aspirazione è arrivare agli Stati Uniti d'Europa: immagino l'Europa dei miei nipoti non come una unione sfilacciata di Stati intrappolati nei loro interessi nazionali". Il *progetto-Europa* è la sua bussola, un'unità da raggiungere nella chiarezza d'intenti e nella condivisioni delle grandi scelte strategiche. E con una visione politica molto chiara, attorno alla quale la neo presidente della Commissione europea, farà discendere alleati e avversari: "I pro-Europa devono agire insieme. Ci sono grandi sfide davanti a noi, come la transizione ecologica, la migrazione, la digitalizzazione e una possibile Brexit senza accordo. Non di meno l'eguaglianza di genere sarà uno dei nostri progetti comuni, perciò voglio mantenere la mia prima promessa, quella di una Commissione paritaria, tanti uomini tante donne. La Commissione che presiederò monitorerà molto da vicino la situazione in Italia, così come in altri Paesi. Il nostro obiettivo è di riuscire a investire per stimolare la crescita senza contravvenire alle regole esistenti".

A differenza di quanto molti hanno sostenuto, cioè che è l'ennesima prova del *predominio germanico*, la guida della Commissione europea in mano tedesca costringe la Germania ad assumersi una responsabilità europeista che necessariamente dovrà andare oltre il semplice e ripetuto appello a 'rispettare le regole'. Due anni fa, da ministro della difesa nel governo Merkel, la von der Leyen fu al centro di uno scontro frontale con i vertici militari dopo che era scoppiato uno scandalo sulla presenza di elementi filonazisti nella forze armate, aveva accusato i generali di debolezza di conduzione dell'esercito annunciando una grande riforma delle forze armate e chiedendo più investimenti a favore della difesa. Una battaglia che ora condurrà in Europa, ritirando fuori dai cassetti di Bruxelles il progetto di un esercito europeo integrato. Un progetto che si proietta anche nel campo dell'intelligence, con l'idea di una cooperazione rafforzata tra i servizi più impegnati nella lotta al terrorismo e al grande crimine organizzato, trafficanti di esseri umani in primis. In questo campo i servizi tedeschi sono all'avanguardia.

Aspettiamo di dare giudizi quando la nuova Commissione inizierà a lavorare a partire dal primo novembre. Certo, il fatto che la nuova presidente della Commissione prima dell'elezione abbia interloquito con tutti i gruppi parlamentari tranne che con Identità e Democrazia che raggruppa le formazioni della destra sovranista europea, ci rassicura come garante della democrazia. La presidente è stata votata dai parlamentari europei di Pd, M5s, Più Europa e Forza Italia. La coalizione Ursula dovrà essere molto più che un accordo tra partiti, un'alleanza che attorno al suo nome deve fondarsi sulla consapevolezza che l'appartenenza all'Ue, all'euro e al campo occidentale sono condizione indispensabile per lo sviluppo e la sicurezza del nostro Paese.

PORTOGALLO, LA GRANDE STAGIONE DEL SOCIALISMO RIFORMISTA

È vero, il socialismo riformista mostra di essere in crisi in varie parti d' Europa, ma sicuramente in Portogallo sta vivendo una grande stagione. Dopo il successo alle ultime elezioni del 2015 il Governo monocolore socialista guidato da Antonio Costa, che aveva ereditato una situazione economica al limite del collasso, è riuscito a ribaltare completamente lo stato delle cose. Il Paese è in forte crescita e sviluppo, La disoccupazione si è ridotta al 3%, il deficit pubblico è allo 0,5 % del Pil, il regime fiscale, già molto basso, è stato ulteriormente alleggerito soprattutto per i grandi investitori esteri che hanno ulteriormente rafforzato la loro presenza nel Paese considerato tranquillo e stabile. Ciò è avvenuto con una politica di rigore economico ma che ha salvaguardato i livelli di welfare. Anche alle ultime elezioni europee il Partito Socialista portoghese ha ottenuto una grande vittoria e i sondaggi attualmente lo danno di gran lunga favorito per le prossime politiche che si terranno probabilmente nel tardo autunno o all'inizio inverno di questo anno. Indubbiamente il notevole miglioramento della situazione economica è dipeso anche dalla ripresa del settore turistico e dal fatto che ormai, invogliati dal basso costo della vita e dalla fiscalità favorevole, migliaia di pensionati, soprattutto francesi e in parte minore anche italiani, hanno deciso di vivere in Portogallo. Sul piano politico, nonostante il Governo goda dell'appoggio esterno di due partiti dell'estrema sinistra, non si è fatto minimamente condizionare confermando l'adesione alla Nato, all'euro e all'Europa Unita. L'opposizione di centro destra si è trovata senza argomenti validi e non ha potuto nemmeno contare sullo spauracchio delle migrazioni perché ciò non è mai stato vissuto dai portoghesi come un problema ma anzi come una risorsa per l'economia. Il premier Costa si ripresenterà quindi alle prossime politiche con una popolarità e un carisma personale in continua ascesa.



FESTA NAZIONALE A FANO

Quest'anno la **Festa nazionale dei Socialisti si terrà il 13-14-15 settembre** a Fano. Tanti i temi che verranno trattati e sottoposti al confronto dei principali esponenti del neo governo giallo-rosso e ai leader delle forze politiche.

Gli obiettivi di rilanciare l'Italia e ridare una speranza agli italiani sui temi del lavoro, del welfare, dell'ambiente, delle infrastrutture, della giustizia e dell'istruzione, saranno al centro delle tre giornate della Festa.

FESTA DEI RIFORMISTI A RIMINI. PSI CHIAMA EMILIA ROMAGNA

Nell'ambito della Festa dei Riformisti di Rimini, il 30 agosto si è tenuto l'incontro *I socialisti e le politiche del territorio – idee e proposte per la nostra Regione*, introdotto da Francesco Bragagni, segretario provinciale e membro della Segreteria Nazionale del PSI, e Marco Strada, segretario regionale dei socialisti emiliano-romagnoli; relatori Luigi Iorio, membro della segreteria nazionale Psi, l'on. Serse Soverini, coordinatore regionale di Italia in Comune, Federico Eligi, responsabile nazionale Enti Locali di Più Europa, Giorgia Bellucci, vicesegretaria provinciale e membro della segreteria regionale Pd. Con il suo intervento

Rita Cinti Luciani, vice segretaria nazionale del Psi, ha tratto le conclusioni.

In vista delle prossime elezioni regionali dell'Emilia-Romagna che assumeranno una valenza molto significativa anche in ambito nazionale, l'incontro è stato un'occasione per fare il punto sullo stato di salute del centrosinistra in regione e tentare di avviare l'elaborazione delle proposte e dei programmi che i riformisti dovranno avanzare se vorranno arginare l'avanzata della destra sovranista. Si è perciò discusso dei temi centrali del governo regionale a partire dal lavoro, ma anche dall'ambiente, dall'istruzione e formazione e dalle politiche giovanili.

VOTA IL NUOVO SIMBOLO



Sappiamo da dove veniamo e abbiamo bene in mente dove vogliamo andare

Care compagne, cari compagni,

sarebbe un errore non guardare aldilà del proprio naso o continuare a rivolgere lo sguardo all'indietro, a quello che siamo stati in un passato neanche troppo recente, senza comprendere che la nostra storia ci deve piuttosto servire - ed è fondamentale - per costruire su quelle fondamenta, ogni giorno, il domani.

Il 1° agosto ha preso avvio sul sito del nostro Partito (www.partitosocialista.it) una **consultazione online** aperta agli iscritti e ai simpatizzanti sulla nuova veste grafica del nostro simbolo. Il sondaggio è aperto fino al 9 settembre. Si potrà scegliere dall'attuale simbolo a loghi totalmente innovativi. In occasione della "Festa dei Socialisti – #Fano2019" il 13- 14 e 15 settembre, verranno resi noti i risultati. Voglio subito chiarire la ragione di questa scelta, assunta con la condivisione di tutto il gruppo dirigente: la modernizzazione del nostro Partito passa anche attraverso il simbolo. Non vogliamo certo cambiare noi stessi e quello che siamo stati. L'esigenza di rinnovamento senza la consapevolezza del contributo che i socialisti hanno dato a questo Paese si rivelerebbe vuota e inutile, i valori sono gli stessi che hanno animato la nostra azione politica da sempre. Non ci si potrebbe definire socialisti senza associare noi stessi alle tante battaglie che da sempre abbiamo condotto e vinto, ma ve ne sono tante e altre. Abbiamo il dovere di raccogliere le sfide del nostro tempo. *Enzo Marais*

Si avvia alla conclusione

LA CAMPAGNA DI ADESIONE AL PARTITO SOCIALISTA PER IL 2019

Puoi iscriverti in Federazione a Ravenna in via Ghibuzza 12 - da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 12:30 - e presso le altre sedi locali del Partito, o con bonifico bancario intestato a 'Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna', IBAN: IT56C0627013183CC0830009223.